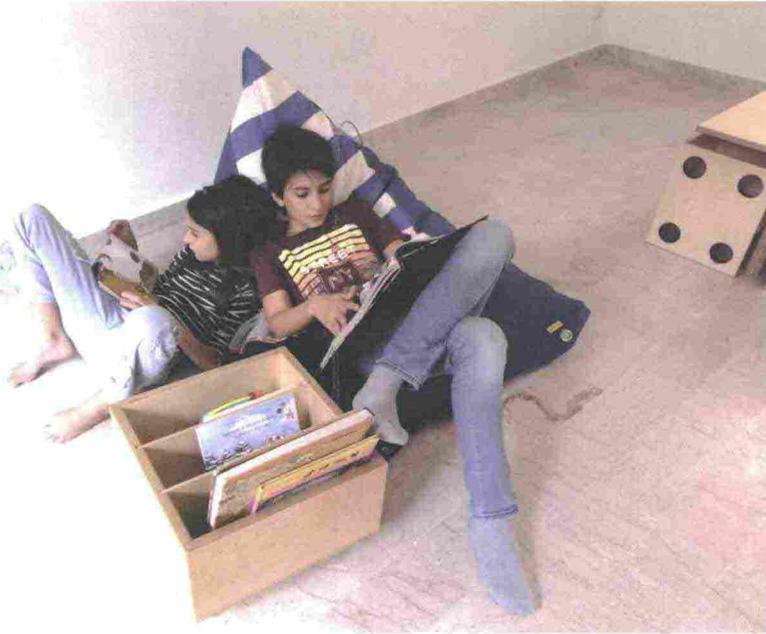




ESPERIENZE



Kalsa e Zen 2

Due quartieri di Palermo che rinascono grazie alle biblioteche

di Rosa Cambara

A Palermo, i quartieri Kalsa e Zen 2 sono profondamente diversi per storia, tradizioni e tipologia di persone che li abitano, ma hanno in comune la condizione di povertà materiale ed educativa che riguarda ancora una grande fetta della popolazione. Una situazione a cui i cittadini più attivi hanno trovato una risposta attraverso i libri e la cultura, facendo nascere due biblioteche destinate soprattutto a bambine e bambini, ragazze e ragazzi.

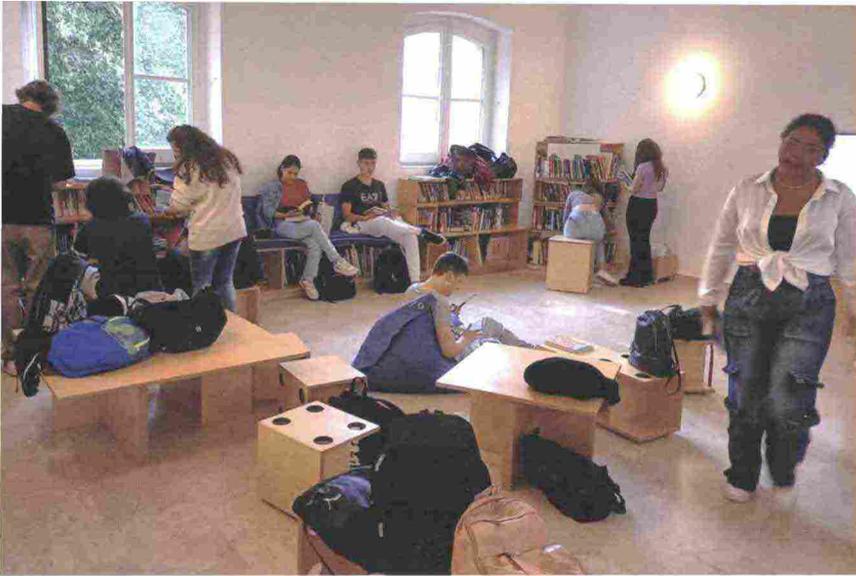
La Kalsa è il quartiere arabo di Palermo, uno dei più antichi della città, che risale al periodo della dominazione islamica. Oggi è stato molto rivalutato, diventando una delle zone più frequentate dai turisti grazie

alla presenza di palazzi nobiliari, chiese, botteghe, laboratori artigianali, street food. È un quartiere centrale ma popolare, offre a chi lo attraversa uno spaccato della vita palermitana. La popolazione che ci vive è molto eterogenea: accanto a chi si è trasferito lì di recente, ci sono gli abitanti che resistono nel tempo, con problemi di povertà, non solo materiale.

Qui, nel cuore del centro storico, nel 2014 nasce Booq, la biblioficina di quartiere, da un'azione di riappropriazione di uno spazio abbandonato ad opera di un gruppo folto di cittadini attivisti, che ha deciso di prendersene cura per restituirlo alla città. Booq raccoglie lo storico patrimonio

librario del Laboratorio Zeta e altre rilevanti donazioni cittadine che negli anni hanno contribuito ad arricchire la biblioteca con testi su diversi temi che stimolano lo scambio e il confronto tra gli utenti: letteratura, storia, politica, educazione, società, più un'ampia sezione dedicata ai libri per bambini e ragazzi.

“Gli attivisti che hanno dato vita alla biblioteca sono persone che vivono il quartiere, che portano i loro figli a scuola - ci ha raccontato Giuliana Zaffuto, la bibliotecaria di Booq - Tra di loro ci sono molte competenze diverse: c'è chi si occupa di educazione, chi di comunicazione, chi di sociologia. Dai venticinque soci iniziali, oggi siamo



In apertura e in queste pagine, in alto: tre scatti realizzati alla biblioficina Booq, quartiere Kalsa; in queste pagine, in basso: quattro scatti realizzati alla biblioteca Giufà, quartiere Zen 2.

arrivati a quarantuno". La nuova sede di Booq è stata inaugurata a settembre 2020 in una porzione dell'antico convento delle Carmelitane Scalze di piazza Kalsa - "Istituto delle Artigianelle" - grazie al progetto "Dappertutto. Territori e comunità per inventare il futuro" promosso dal Centro per lo Sviluppo Creativo Danilo Dolci e selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

"Quello che mancava alla Kalsa era uno spazio di condivisione dedicato alla cultura. Booq è un bene pubblico restituito alla città proprio con questa funzione - ci ha spiegato Zaffuto - Oggi collaboriamo con scuole, musei e agenzie educative per promuovere l'autonomia del bambino attraverso i libri e la lettura. Le attività portate avanti nella biblioteca sono destinate soprattutto a bambini e ragazzi, ma c'è spazio anche per laboratori in cui coinvolgere i genitori. Booq è un luogo in cui le diverse generazioni possono stare insieme. È una biblioteca privata inserita nella rete comunale, gestita attraverso fondi pubblici e privati a cui accediamo tramite bandi. Il servizio è garantito ogni giorno, mattina e pomeriggio. La struttura ha anche un giardino storico con un piccolo frutteto che è stato molto utile durante la pandemia, per-

ché ci ha dato l'opportunità di organizzare attività all'aperto".

Fin dalla sua nascita, nel 2014, Booq non è solo una biblioteca di libri, ma anche una biblioteca di cose. Viene definita "biblioficina" perché al suo interno c'è un servizio di prestito di attrezzi e oggetti attraverso il progetto Zero, sostenuto dalla **Fondazione Con il Sud**. Un'iniziativa che permette ai cittadini di prendere in prestito anziché comprare strumenti che vengono utilizzati poco, come quelli per lavori di manutenzione idraulica o elettrica, lavori di bricolage per legno e metallo o per la sistemazione del giardino.

Completano gli spazi di Booq la stanza-laboratorio che viene condivisa con le associazioni del territorio e la mediateca interculturale Ideas Box dedicata alla popolazione migrante. Una donazione della ONG Bibliothèques Sans Frontières che è stata molto utile per insegnare l'italiano ai minori stranieri non accompagnati.

"Book è un mondo molto ampio in cui tutti trovano posto. Lo scopo delle nostre attività è stimolare i bambini all'autonomia - ha concluso Giuliana Zaffuto - La lettura ad alta voce sparge un seme, che porta i bambini a voler scoprire il mondo dei libri, e anche a comprendere sé stessi attraverso

i libri, perché i testi parlano anche delle persone che li leggono. Bambine e bambini arrivano a Book da soli, dai 6 anni in su, non tramite i genitori. Tra le strade del quartiere, scoprono il giardino e i giochi, poi si avvicinano ai libri. I genitori abitano qui vicino e si fidano".

Un'altra biblioteca sociale è nata alle periferie di Palermo, nel quartiere Zen 2, dove "i tassisti si rifiutano di andare perché hanno paura e gli abitanti vengono rifiutati ai colloqui di lavoro a causa del posto in cui vivono", ci ha spiegato Alessandra Notarbartolo, referente dell'associazione Laboratorio Zen Insieme per le attività sulla prevenzione della violenza di genere. "C'è una parte del quartiere che si impegna in attività virtuose - ha continuato - Quattro abitanti dello Zen lavorano nell'associazione Zen Insieme. Il nostro obiettivo è lavorare con il quartiere".

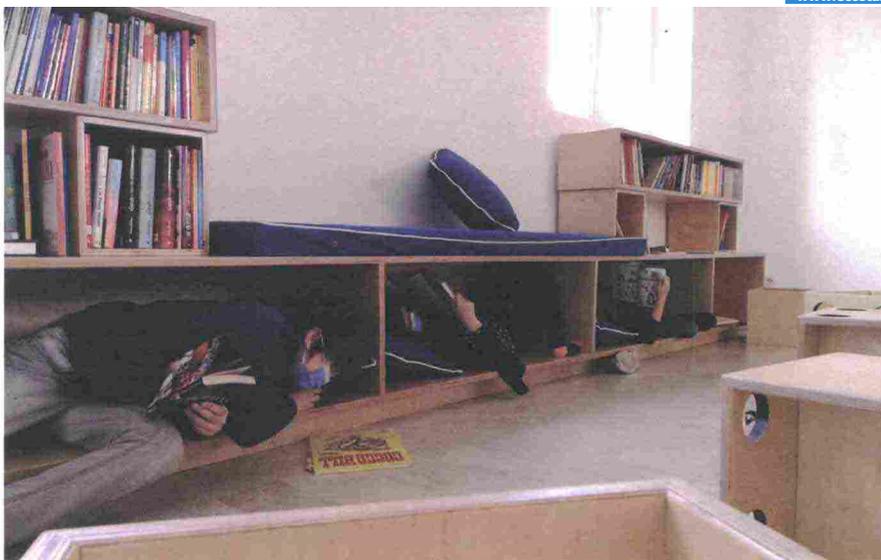
Nei locali di Laboratorio Zen Insieme, nel 2017 è nata la biblioteca Giufà, uno spazio destinato a bambini e adolescenti, e alle loro mamme. "Abbiamo voluto l'apertura di Giufà per il valore che la biblioteca ha in contesti difficili di povertà educativa



e disagio sociale - ci ha detto ancora Notarbartolo - È una struttura che offre a bambine e bambini, e alle loro mamme, un'opportunità di avere a disposizione libri gratis per iniziare la pratica della lettura, a cui non sono abituati. Nella nostra biblioteca i più piccoli scoprono che la lettura può essere un piacere, non solo un dovere. Giufà rientra nel circuito delle biblioteche comunali come biblioteca privata. Una cosa importante e simbolica per spostare la narrazione del quartiere, conosciuto principalmente per la criminalità, che comunque c'è, ma allo Zen 2 vengono portate avanti anche attività costruttive. Giufà è diventata un luogo di relazioni, uno spazio di confronto, un luogo in cui sperimentare la conoscenza. Uno spazio in cui imparare parole nuove per definirsi, per dare un nome ai propri diritti, cosa che ai bambini e ragazzi del quartiere è sempre mancata”.

La biblioteca è stata realizzata grazie all'Istituto della Enciclopedia Italiana - Treccani, con un patrimonio librario costituito con il contributo dell'Otto per Mille della Chiesa Valdese e con le donazioni dei cittadini attraverso una campagna di bookraising.

Lo spazio è attivo tutte le mattine; il suo cuore pulsante sono i laboratori, tra cui quello di lettura ad alta voce. “Le mamme con questa attività si sono aperte - ha raccontato Alessandra Notarbartolo - attraverso gli albi illustrati abbiamo affrontato insieme tematiche come il contrasto alla violenza di genere. Solo una piccola percentuale di loro è di origine straniera. Lo Zen 2 è un quartiere di case occupate. C'è molta povertà di linguaggio, le persone conosco-



no poche parole per esprimersi. Inoltre c'è pochissimo lavoro, e quindi anche povertà materiale. Le mamme sono soffocate dai bisogni primari, come madri e come donne. In biblioteca hanno scoperto di avere anche dei desideri”.

I laboratori di lettura non si svolgono solo all'interno della biblioteca, ma vengono portati anche nelle scuole, in modo che i bambini possano conoscere gli operatori e le operatrici e poi andare a visitare la biblioteca, dove possono prendere in prestito libri, fumetti e altri materiali.

Inoltre la biblioteca Giufà promuove lo Zen Book Festival, il primo festival letterario realizzato allo Zen, organizzato insieme ai partner del progetto “Ogni Quartiere è un Libro”, con il contributo del Ministero per i Beni culturali e le Attività culturali e per il Turismo. Il festival prevede presentazioni di libri, tavole rotonde, letture ad alta voce, spettacoli. Negli anni ha portato allo Zen ospiti del calibro di Bruno Tognolini,

Monica Lanfranco, Teresa Porcella. “Il meglio della letteratura per ragazzi per accorciare le distanze tra il quartiere e la città”, ha spiegato Alessandra Notarbartolo, che ha concluso il suo racconto con uno dei ricordi più significativi dalla nascita della biblioteca.

“C'è stata una mamma che ci ha chiesto aiuto. «Io non so giocare con i miei figli, aiutatemi» - ha detto - La lettura ad alta voce le è stata molto utile. Ora, anziché dare lo smartphone ai bambini, prende in prestito un libro a settimana. Inoltre, i libri si sono rivelati uno strumento per sensibilizzare le persone all'accettazione dell'altro, attraverso la lettura di storie sulla parità di genere e sul contrasto all'omofobia e al razzismo. Gli abitanti dello Zen, essendo inseriti loro stessi in una narrazione negativa, hanno sviluppato la capacità di accogliere le differenze dell'altro. Sanno per primi cosa significa subire pregiudizi e discriminazioni”.

